



COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE  
TERRESTRI DI SUPPORTO  
SEZIONE PIC

**CORRIERE DI VERONA**

**24 giugno 2020**  
**pag. 13 1/2**

## Affresco del '700 ritrovato e restaurato

Risale al 18esimo secolo, era sotto sette mani di vernice a palazzo Carli a Verona. Individuato con gli infrarossi



L'antico splendore L'affresco riscoperto a palazzo Carli e mostrato al pubblico ieri. Rappresenta un'«Allegoria dell'Abbondanza»

Se ne stava nascosto sotto sette mani di vernice, di un anonimo color ocra e non c'era nulla ad indicare che fosse mai stato lì. Finché i sondaggi a infrarossi effettuati in previsione di un restauro

hanno evidenziato che in quella stanzina c'era qualcosa. Un affresco risalente al diciottesimo secolo, di pieno gusto neoclassico, in linea con lo stile degli altri realizzati a Palazzo Carli, tra via Ro-

ma e corso Cavour, da due secoli sede militare, prima austro-ungherese, poi dell'Esercito Italiano. Ma prima ancora, in piena età dei Lumi era una dimora signorile nel pieno centro di Verona, adatta ad

ospitare anche dignitari stranieri, come il plenipotenziario dello zar di Russia, il conte Roberto di Nesselrode. Naturale che un posto del genere straripasse di opere d'arte (tra cui statue del Cignaroli) e quindi anche affreschi. Quello individuato nella piccola sala al primo piano è stato recuperato e restituito alla sua originaria bellezza dagli studenti del corso di restauro dell'Accademia di Belle Arti, grazie a un contributo della Fondazione Cariverona. Si tratta, da quel che emerge dall'iconografia settecentesca di un'«Allegoria dell'Abbondanza». Due figure femminili fluttuano tra le nubi: la prima, con la mano destra sparge monete al vento, raccolte da alcuni putti con le ali, l'altra sembra invitarla a «darsi una regolata». In mano sfoggia una lancia con un pesce remora avvolto, un chiaro segnale di prudenza. Il tutto è circondato da un finto intarsio di legno dipinto con estremo realismo. Secondo gli studenti di restauro che vi hanno messo mano, coordinati da cinque docenti del corso, «l'af-



COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE  
TERRESTRI DI SUPPORTO  
SEZIONE PIC

**CORRIERE DI VERONA**

24 giugno 2020  
pag. 13 2/2



fresco è apparso in ottime condizioni, anche se non mancavano delle piccole parti deteriorate». In ogni caso, il restauro, iniziato nell'ottobre 2018, è stato attentissimo ai dettagli. I futuri restauratori non si sono fermati neanche durante il lockdown: quello di restauro è stato uno dei pochissimi corsi (come Medicina, all'università, per fare un altro Sopravvive, però, un mistero: di chi è stata la mano che l'ha dipinto? Anche in questo caso sono gli studenti a fare delle ipotesi. C'è il nome di Matteo Brida che nella prima metà del '700 dipinse un affresco molto simile a villa Giuliani di Buttapietra. Ma potrebbe essersi trattato anche di Giambattista Buratto, autore dell'Ultima Cena nel Sacramento della Cattedrale, così come della «Madonna con Bambino e i santi Nazaro e Celso» nell'omonima chiesa di Veronetta: in questo caso le somiglianze, tra la Madonna e «l'Abbondanza» e San Nazaro e «la Prudenza», sono impressionanti. Ieri, per la prima volta, l'affresco recuperato è stato visibile al pubblico.

La presentazione dei lavori al vicino circolo ufficiali di Castelvecchio. «Resta da capire chi l'abbia

coperto — la battuta del generale Giuseppenicola Tota, del Comforter di supporto, il corpo ora ospitato a Palazzo Carli — mi hanno assicurato che non sono stati i militari italiani: qualcuno ci aveva pensato già prima».